

Al Sig. Capo della Polizia  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
Prefetto Franco GABRIELLI  
**ROMA**

e, per conoscenza

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Ufficio per le Relazioni Sindacali  
**ROMA**

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale Di Sanita'  
**R O M A**

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direttore del Servizio Reparti Speciali  
Prefetto Roberto SGALLA  
**R O M A**

OGGETTO: Divisa operatori Reparti Mobili – Disagio e stress termico.

^^ ^^

Sig. Prefetto, la presente per rappresentarLe un nostro specifico punto di vista in merito ad una tematica sulla quale siamo certi vorrà porre una urgente riflessione di natura tecnica da sottoporre ai Suoi Uffici.

Com'è noto nella fisiologia della termoregolazione il corpo umano generalmente si suddivide in due zone: una esterna, costituita dalla pelle e dai tessuti sottocutanei, ed una interna, o nucleo, comprendente gli organi vitali. Le due zone sono caratterizzate da temperature diverse. Generalmente in un soggetto sano la temperatura della zona interna è quasi costante ed è mediamente uguale a 37°C. la temperatura della pelle non è uniforme e per poterla misurare, bisogna effettuare una opportuna media aritmetica delle temperature della pelle misurate in più punti.

La funzione di mantenere quasi isoterma il nucleo del corpo è delegata al sistema di termoventilazione: vasomotoria e comportamentale. L'energia termica che viene generata all'interno del corpo umano, viene poi dissipata verso l'ambiente essenzialmente attraverso la pelle, sia per convezione ed irraggiamento che per evaporazione. La termoregolazione vasomotoria interessa i capillari periferici che mediante gli sfinteri (valvole), in ambienti caldi, permette un aumento di afflusso di sangue, con conseguente aumento della temperatura della pelle e dello scambio termico con l'esterno (vasodilatazione). Nel caso in cui la termoregolazione vasomotoria non sia sufficiente ad assicurare l'omeotermia del nucleo, interviene la termoregolazione comportamentale che in caso di caldo, consiste nella sudorazione.

Appare evidente che nel caso in cui neanche la termoregolazione comportamentale sia sufficiente ad assicurare l'omeotermia, si può avere, con alte temperature, l'ipertermia.

Premesso ciò, la "divisa estiva" da Ordine Pubblico in dotazione ai Reparti Mobili, a nostro avviso non garantisce affatto condizioni di "confort termico" agli operatori che la indossano. Divisa composta dal 98% di fibra aramidica ed il 2% di fibra antistatica; jaket tattico di materiale plastico che comprime il busto e non favorisce una adeguata ventilazione; un foulard al collo ed un basco di lana.

Detti operatori sono chiamati ad operare in “queste condizioni” negli scenari più svariati, come ad esempio: in Sicilia per la lotta all’immigrazione clandestina, nuclei di pronto impiego nelle piazze di tutte le città italiane, manifestazioni politiche e sportive, ecc. Durante la stagione estiva, con picchi di 40°C, anche nei momenti di così detta “attesa” o di “*minor livello di operatività*” il personale avverte disagio e stress termico, manifestando affaticamento, stanchezza e debolezza muscolare (non osiamo immaginare in condizioni di “*piena operatività*”).

Nell’attuale classificazione delle malattie, traumatismi e decessi dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, vi sono le seguenti patologie “da caldo”: *colpo di calore, sincope dovuta al calore, deficit idrico e deficit sodico*, tali da causare disfunzioni che possono compromettere la salute e l’efficienza del lavoratore.

L’Art.181 del D.Lgs 81/2008 indica che “il datore di lavoro valuta tutti i rischi derivanti da esposizione ad *agenti fisici*” e per agenti fisici si intendono (Art.180) “il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori”, indicando tra l’altro la responsabilità del Datore di Lavoro partendo proprio dalla scelta di un abbigliamento opportuno. Scelta che a nostro avviso non solo non è stata opportuna ma con una attenta ed articolata Valutazione del Rischio a cui i lavoratori sono esposti, da parte di un professionista, riteniamo si possa arrivare ad un dato oggettivo. Naturalmente la Polizia di Stato non può scegliere l’ambiente di lavoro in cui operare, ma sicuramente può mettere tutti gli operatori in condizione da percepire un miglior “confort termico”.

La condizione di “confort termico”, anche detta di benessere termo igrometrico, può essere definita, dal punto di vista psicologico, come lo stato psicofisico in cui il soggetto esprime soddisfazione nei riguardi dell’ambiente termico, oppure da punto di vista termo sensoriale, come la sensazione in cui il soggetto non ha né sensazione di caldo né sensazione di freddo, cioè una condizione termo igrometricamente neutra.

Come se non bastasse, nonostante nella stagione estiva sia difficile operare con la divisa al completo (jaket operativo, foulard e basco di lana), c’è chi utilizza quest’obbligo in maniera vessatoria nei confronti del personale, usandolo come strumento “educativo”.

Fortunatamente la Polizia di Stato è fatta anche di “uomini” che, con un po’ di buonsenso, permettono agli operatori una condizione di lavoro dignitosa, persone che, come noi, reputano più importante “essere” piuttosto che “apparire”.

Signor Capo della Polizia, nelle more che la Polizia di Stato Italiana possa prendere spunto dall’abbigliamento e dall’equipaggiamento adottato da altre Polizie di tutto il mondo e rimodulare le dotazioni ai propri operatori, il **Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti - M.P.** chiede che venga posto in essere un autorevole intervento affinché gli operatori dei Reparti Mobili non siano più disciplinati in servizio dagli “umori” di taluni e inversamente possa essere, una volta per tutte, riconsiderato e disciplinato, tenendo conto della sicurezza e della salute dell’operatore di Polizia, l’utilizzo del *foulard* e del *jaket tattico*.

Nella certezza che la presente possa essere elemento utile di riflessione, così come detto nella prefazione della presente, vogliamo cogliere l’occasione per inviarLe i nostri cordiali saluti.

p. LA SEGRETERIA NAZIONALE

Il Segretario Generale  
Antonino ALLETTO